

PadronVale e le schiava in vacanza (*Le vacanze di PadronVale*)

di Tom

La Padrona partì per le vacanze e la schiava andò con lei. Poco prima di mezzogiorno arrivarono alla pittoresca località marittima nella quale avevano prenotato. Era una giornata calda ed assolata, ma un leggero vento che proveniva dal mare rendeva piacevole il camminare sotto il Sole.

Vale era bellissima: alta ed elegante sia pur indossando semplicemente una maglietta senza maniche molto scollata bianca ed una gonna di jeans con un ampio spacco laterale che scopriva le gambe dalla carnagione chiara e liscia. Ai piedi indossava dei sandaletti infradito azzurri. A vederla camminare per i sentieri del paesino in riva al mare sembrava di veder passare una principessa d'altri tempi.

Alex la seguiva con la schiena curva, ansimando: la Padrona le aveva dato l'ordine di trasportare i bagagli per se stessa e per lei ed ora la disgraziata cercava penosamente di districarsi fra due voluminose borse, uno zaino e una grossa valigia a tracolla. Il tutto le donava un passo ondulante ed incerto che faceva voltare e sorridere molti presenti, che riavutisi dal veder passare una magnifica ragazza dalla magnificenza d'altri tempi, se la vedevano comparire davanti.

La maggior parte del bagaglio naturalmente apparteneva alla Padrona.

L'alloggio di Vale e della schiava era un bungalow posto ai margini di una piccola pineta, ubicata su di un dolce crinale verdeggianti. Dall'alto del rilievo si vedeva, lucente e rinfrangente al di là degli scogli in parte sepolti nella sabbia del lungomare, la vastissima distesa d'acqua crespata dal cupo color blu.

Gabbiani bianchi volavano senza sosta dall'azzurro vuoto del cielo solcato di sottili baffi di nubi ai boschetti dell'entroterra.

Alex disfece le valigie e sistemò le cose della Padrona negli armadietti a muro ben puliti e negli altri vani del bungalow. I suoi effetti, invece, per ordine della Dominatrice, finirono sotto al letto, in camera, dove nessuno avesse potuto vederli.

C'erano due letti nella casetta ma la Padrona aveva disposto che, com'era sempre stato, Alex le facesse da scendiletto, dormendo sdraiata al fianco del suo giaciglio, pronta per svegliarla ogni mattina leccandole i piedi.

-“Siamo arrivate!”- esclamò Vale quando tutto fu pronto. Aveva osservato la schiava che riponeva i suoi tanti abiti, le sue innumerevoli paia di scarpe, standosene comodamente sdraiata sul materasso.

-“Ma è tardi per andare in spiaggia. Fai qualcosa da mangiare, sguattera, e veloce, che dopo voglio andare a prendere il sole!”-

-“Sì Padrona”-

-“Prepara per uno. Tu non mangi”- disse la Padrona, senza nascondere un luminoso sorriso malizioso -“Tu mangerai dopo”-

Alex non capì ma annuì e andò a preparare da mangiare. Cucinò involtini e spaghetti al ragù ed attese pazientemente che la Padrona terminasse il suo sacro pasto, standosene accovacciata sotto al tavolo in cucina con i piedini della Dominatrice sopra le mani e leccando devotamente le divine estremità.

Ogni tanto la Padrona si divertiva a cincischiare i capelli della schiava con le dita dei piedi, calpestandogli la testa e strofinandole le piante sulla nuca. Alex subì ogni beffa senza emettere un gemito.

Infine la Padrona terminò di mangiare e si alzò da tavola.

-“Sparecchia e lava i piatti”- ordinò -“Fa alla svelta...io mi faccio una doccia, quando esco deve essere tutto bello pronto. Aspettami davanti alla porta con l'ombrellone, la sdraio e due teli da bagno. Porta la borsa da spiaggia...crema solare, occhiali e tutto il resto”-

Uscì dalla cucina e dopo pochi secondi si udì il suono dell'acqua che scorreva.

Alex, ancora con le mani tremanti a causa della vigorosa pressione dei piedi della Padrona, prese a sciacquare piatti e bicchieri. Poi preparò la roba per andare in spiaggia e si fece trovare in ginocchio dove la sua Signora aveva ordinato.

La Dominatrice arrivò, indossava costume e pareo. Ai piedi calzava dei sandali infradito. Vide la serva prostrata sul pavimento e le tirò un calcio in faccia.

-“Non farmi fare brutta figura, befana!”- esclamò.

Alex si rialzò, stordita -“No, Padrona”-

-“A casa ti devi comportare da schiava, e anche qui dentro. Ne hai il dovere. Ed è un onore per una come te, te lo posso assicurare. Sono la tua Dea e tu la mia cagna. Ma là fuori dovrai sembrare una persona normale. Passi che una persona o due ti vedano mentre mi lecchi i piedi, in treno, ma in spiaggia ci saranno centinaia di occhi puntati verso di noi”-

Aprì la porta e fece uscire la serva.

-“Naturalmente la roba la porti tu. Ma camminerai a debita distanza, ad un centinaio di metri davanti a me. Arriverai in spiaggia per prima e sistemerai la roba mentre io ti raggiungo. Nel momento in cui arriverò tutto dovrà essere già pronto, l'ombrellone piantato, il telo da bagno steso sulla sabbia, la sdraio aperta. Prova a ritardare di un solo secondo e stasera, quando saremo tornate, ti ballerò sulla schiena con i tacchi a spillo fino a romperti ogni singola vertebra!”-

Poi un sorriso furbo le sfiorò le labbra -“Ma non è detto che non lo faccia prima della fine delle vacanze, anche ammesso che tu riesca perfettamente in tutto ciò che ti ordinerò. Ora va!”-

-“Obbedisco, Padrona”- rispose mestamente la schiava, avviandosi in spiaggia.

La Padrona rimase dietro di lei di qualche decina di metri, come aveva promesso, e quando giunse in spiaggia l'ombrellone era già stato piantato, il telo steso ed Alex stava preparando la sdraio in quel preciso istante.

-“Brava, cagna!”- disse la Padrona -“Appena in tempo”-

Si sedette sulla sdraio e distese le lunghe gambe, togliendosi i sandali con due colpetti dei piedi.

Alex, per istinto, si inginocchiò di fronte a lei, sfiorando le piante delle estremità della Dominatrice con le labbra.

La Padrona lasciò che si prostrasse solo per poterle tirare più comodamente un calcio col tallone sul viso, appena a fianco del naso.

-“Cosa ti ho detto, vacca?”- la rimproverò -“Ringrazia che in spiaggia non vi sia ancora quasi nessuno a parte noi!”-

In effetti il lungomare era praticamente deserto. Le persone più vicine, un gruppetto di chiassosi turisti tedeschi, erano radunate attorno ad un ombrellone a circa cinquanta metri di distanza.

-“Mi perdoni Padrona”- balbettò la ragazza. Vale rimirò il Sole, ora al culmine del suo splendore. Si distese a pancia in giù sul telo e si tolse il pareo.

-“Spalmami la crema solare sulla schiena e sulle gambe, troia!”-

-“Sì Padrona”-

Il tocco della schiava era morbido e delicato, spalmava la crema con attenzione e delicatezza.

-“Non lasciare parti scoperte. La mia abbronzatura deve essere assolutamente perfetta o ti spacco la faccia dai calci”-

-“Obbedisco Padrona”-

In effetti Alex fece un buon lavoro ed ogni millimetro della pelle della Principessa venne più volte massaggiato e protetto dalla pomata.

-“Basta ora!”- disse ad un certo punto la Padrona -“Non vedi che arriva gente? Vuoi che mi vedano mentre mi faccio toccare dalle tue zampe schifose, cagna?”-

-“Mi scusi Padrona. Comunque la sua schiena è stata ben spalmata ...ed anche le gambe”-

-“Sì sì, vai, vai!”-

-“Come?”-

-“Va a farti un giro! Sei sorda?”- esclamò la Dominatrice, facendo un gesto eloquente con la mano

-“Torna fra quattro ore ma tieni il cellulare acceso, se ho bisogno di te ti chiamo...”-

Alex se ne andò, passeggiò malinconicamente sul bagnasciuga per un'oretta, poi tornò al bungalow e, solo a sera, tornò alla spiaggia, dalla Padrona. La stagione delle vacanze, e dei grandi caldi estivi, era appena agli inizi, il mare era ancora poco frequentato e già al calare della sera, ben prima che il cielo imbrunisse, la gente era quasi del tutto scemata. La Dominatrice era praticamente da sola

distesa con gli occhiali dal sole sulla sedia a sdraio. Alex la raggiunse e si avvicinò alla sdraio in piedi.

Vale la guardò e le fece cenno con l'indice di avvicinarsi, la schiava si chinò in modo molto informale, tenendo le gambe dritte. Chi le avesse viste in quel momento le avrebbe scambiate per due amiche che si fanno una confidenza. Ma la spiaggia era deserta e nessuno le stava osservando.

Quando il viso della schiava fu a portata di braccio la Padrona le assestò uno schiaffo poderoso con il dorso della mano. Alex traballò, fece un passo indietro e cadde col sedere sulla sabbia, chiedendosi il motivo di quella reazione.

-“Vedi nessuno qua attorno?”- chiese la Padrona.

-“N.. no, Padrona”-

-“Allora perché non ti inginocchi come devi e non mi riverisci come la tua condizione di schiava impone?”-

-“Mi scusi, mia Signora. Ho pensato che...”-

-“Non devi pensare!”- esclamò Vale -“Ce ne andiamo, prendi la roba e seguimi!”-

Scese dalla sdraio e la schiava le mise le ciabatte infradito. La Padrona indossò il pareo, Alex raccolse tutta la roba e la rimise nel borsone da spiaggia.

Notò che la Dominatrice aveva le gambe ricoperte di sabbia fino alle caviglie, forse perché era andata a bagnarsi i piedi sul bagnasciuga e poi, tornando sotto l'ombrellone, aveva camminato sulla spiaggia senza ciabattine.

La schiava seguì la Padrona fino al bungalow, camminando a testa bassa a qualche metro dietro di Lei. Giunti alla villetta la giovane Sovrana le fece lasciare ombrellone e sdraio sul pianerottolo e le ordinò di seguirla in salotto, dove si sedette sulla piccola ma comoda poltroncina di fronte alla TV.

-“Padrona”- chiese Alex con la voce lamentosa di chi sta pregando qualcuno -“Le preparo un bagno caldo così si può togliere la sabbia di dosso?”-

Vale rise -“Sì, prepara un bagno caldo”- disse -“Ma quello servirà solo per rilassarmi e togliere la crema. Della sabbia te ne occuperai tu, leccapiedi. Non ti avevo promesso che ti avrei dato da mangiare più tardi?”-

Si tolse le ciabatte e sollevò i piedini a mezz'aria -“Forza, datti da fare con quella lingua del cazzo che ti ritrovi. Togli tutta la sabbia, anche fra le dita, anche dalle ciabattine, e anche quella che è caduta sul pavimento dalla porta d'ingresso a qui, mentre venivo in salotto. Lingua sul pavimento e olio di mascelle, troia! Comincia, avanti!”-

Alex s'inginocchiò davanti alla Padrona, le prese un piede fra le mani e lo sollevò delicatamente ad una spanna d'altezza sul pavimento, mentre Vale teneva l'altro appoggiato col tallone alla nuca della serva.

Il piedino coperto di sabbia della Dominatrice fu ripulito completamente: Alex asportò ogni granello, ingoiandolo. Infilò poi la lingua fra le dita, leccò diligentemente il tallone, solleticò la pianta. La sabbia aveva un sapore amaro, acre, orrendo. Molti granuli le si incastravano fra i denti e restavano lì, indecisi se scendere in gola o rimanere raggruppati con la saliva sul palato.

Terminato di pulirlo poggiò il primo piede sulla propria testa e prese l'altro ripetendo la stessa opera con uguale devozione e stesso impegno finché anche il più piccolo granello di sabbia non fu asportato.

-“Va bene, può andare”- disse Vale -“Va a preparare il bagno, serva, e porta l'acqua fino all'orlo della vasca”-

Alex andò in bagno. Preparò un asciugamano davanti alla vasca, accappatoio, regolò la temperatura dell'acqua come piaceva alla Padrona e solo allora tornò in salotto ad avvertire la giovane Dominatrice.

-“E' tutto pronto, Padrona”-

-“Bene, era l'ora. Mettiti a quattro zampe, mi ci porterai tu sulla schiena.”- disse la Sovrana togliendosi il pareo e accomodandosi col sedere sulle spalle della serva. Incrociò le gambe sul collo di Alex e le afferrò i capelli con le mani.

-“Trotta, cavallina”- disse.

Alex portò Vale fino in bagno e a quel punto la Dea salì sulla schiena della sguattera con tutti e due i piedi, ma questa resistette stoicamente sulle quattro zampe. –“Ti avevo detto che se avessi commesso qualche errore per punizione t’avrei calpestata coi tacchi a spillo fino a sbriciolarti la colonna vertebrale, ricordi? Bè, un errore oggi l’hai commesso, ma non tanto grave da subire una punizione così severa”- disse, sempre gravando con tutto il peso sulla schiena della serva che, nonostante tutto, rimaneva imperterrita nella sua posizione canina –“Meriti però di essere punita. Uno schiaffo non è sufficiente a compensare il fatto che oggi tu ti sia arrogata il diritto di guardarmi dall’alto. Nessuno al mondo può prendersi tale libertà, se io non glielo permetto. Così adesso dovrò insegnarti a stare sotto di me. Sdraiati nella vasca, con la schiena sotto”-

Scese dalla schiena dell’inferiore e attese che la serva si fosse stesa nell’acqua. Il livello la sommerse completamente, così Alex si sostenne sui gomiti spingendo almeno il naso fuori dall’acqua. Vale le mise i piedi sulla pancia, s’insaponò fino alle gambe, poi fece per mettersi a sedere. Alex vide il sedere della Padrona che si approssimava senza esitare verso la sua faccia.

-“Padrona...”- mormorò la sguattera.

-“Che cosa c’è?”- chiese la Sovrana infastidita.

-“Se si siede sulla mia faccia non potrò reggere il suo peso...”-

-“Non devi mica reggermi! La tua faccia mi servirà solo da cuscino”-

-“Ma ...io...come respirerò?”-

-“E’ molto semplice. Tu non respirerai! Devi solo stare sotto il mio fondoschiena ed ammirare la mia bellezza e superiorità. Ricorda che la tua vita è mia. E poi non sai quante persone vorrebbero essere al posto tuo in questo momento!”-

E detto questo Vale si sedette di colpo sulla faccia di Alex. Il peso della Padrona fece affondare la schiava, che ebbe appena il tempo di prendere una lunga boccata d’aria.

Vale s’insaponò per benino braccia, seno e schiena. Fece tutto con calma. Dopo un paio di minuti Alex terminò l’ossigeno e cominciò a soffocare. I suoi muscoli si contrassero, il petto gli si gonfiò tanto che la Padroncina si sentì sollevare verso l’alto, i polmoni presero a dolergli come se fossero sul punto d’ esplodere. Annaspò con le braccia, debolmente, in cerca d’aria, come se le sue mani potessero respirare per lei.

Incurante di ciò Vale continuò a godersi il suo bagno caldo. Avvertiva come un piacevole solletico i movimenti sconnessi e frenetici del viso della schiava che le solleticava il solco delle natiche e ciò la faceva eccitare.

Un po’ prima che la schiava rimanesse completamente senz’aria sollevò un poco il busto, giusto per permettere ad Alex di sporgere il viso oltre il pelo dell’acqua. La schiava emerse, respirò dolorosamente l’aria piena di vapore del bagno e ansimò. Vale le appoggiò il sedere sulla testa e si lasciò tranquillamente cadere verso il basso.

Sentendosi di nuovo schiacciare verso il fondo Alex prese una gran boccata d’ossigeno e lasciò che la sua Dominatrice si sedesse sulla sua faccia. Questa volta Vale si sciacquò. La schiuma grondò sulla superficie dell’acqua coprendola con un velo di bianco profumato. La Padrona si distese con la schiena sul bordo della vasca e si godette il tepore rassicurante nel quale era immersa. Sarebbe potuta rimanere lì per sempre, ma in quel momento la schiava cominciò a fremere e ad agitarsi sotto di lei. Bolle d’aria risalirono gorgogliando fra creste di schiuma.

Vale si risollevò –“Uffa! Che palle questa vacca!”- pensò.

Lasciò che Alex prendesse un’altra boccata d’aria, poi la schiantò nuovamente sott’acqua.

Questo per altre quattro volte, finché la temperatura dell’acqua non fu troppo fredda. Allora Vale uscì dalla vasca calpestando senza rimorso la serva, s’infilò l’accappatoio e si mise in piedi sull’asciugamano.

Alex strisciò fuori dalla vasca dietro di lei, genuflettendosi ai suoi piedi.

-“Allora, mi asciughi o no?”- chiese spazientita la Padrona, assestando un calcetto al fianco della schiava.

-“Anf....anf....s...anf...”-

-“Come?”- altro calcio sotto l’ascella, un po’ più forte del precedente.

-“Anf...si...”-

Questa volta la Padrona sollevò un piede e lo calò sopra la nuca di Alex, schiacciandole la faccia sull’asciugamano bagnato steso sul pavimento. -“Devi parlare chiaro con me, capito, vacca bastarda?”-

La schiava ansimò ancora e Vale le diede una tallonata decisa dietro l’orecchio.

-“Non vuoi rispondermi?”-

Alex sollevò gli orli asciutti del telo di spugna e con essi prese ad asciugare le levigate caviglie della Dea, che però non aveva ancora lasciato la testa della schiava, ormai ridotta ad un verme bagnato.

-“Mi...mi scu.. anf...Padrona”-

Vale rise. -“Sei un po’ fiacca, oggi. Queste vacanze t’aiuteranno a fare allenamento”-

-“S.. si Padrona”-

La Dea lasciò che la serva l’asciugasse, poi andò in camera e si mise sotto le morbide lenzuola di seta. Alex fu confinata sullo scendiletto, senza neppure un minuscolo cuscino su cui appoggiare la testa, ancora dolorante.

-“Domani voglio la colazione a letto, cagna. Ciambelle fresche con caffelatte caldo. E svegliami non più tardi delle dieci, nel modo che conosci bene”-

Spense la luce sul comodino e la stanza piombò nel buio.

Alex la sentì rigirarsi fra le lenzuola.

-“Dammi il bacio della buonanotte”- disse la Padrona.

La serva si sollevò in ginocchio e, sporgendosi con la testa al di sopra del sedere della Dea baciò prima l’una e poi l’altra natica. Il fondoschiena della Padrona era bello, rotondo e liscio.

-“Hai imparato ad amarlo stasera, non è vero?”- chiese sarcasticamente la Dominatrice.

-“Sì Padrona”- rispose Alex.

-“Vediamo se ami allo stesso modo le mie ciabattine. Credi che abbia dimenticato? Mi hai leccato via la sabbia dai piedini, ma non dalle ciabatte...e neppure quella sul pavimento”- ridacchiò Vale nel buio.

-“Padrona io...”-

-“Ora vai di là e mi lecchi le ciabatte fino a farle diventare lucide e pulite come il giorno in cui le ho comprate. Poi torna qua e stenditi, senza più fiatare per alcuna ragione fino a domani mattina. Voglio dormire. La sabbia sul pavimento la leccherai domani prima di portarmi le ciambelle a letto. Sarà la tua colazione...”-

-“Sì Padrona”- disse Alex. Si alzò a quattro zampe e strisciò fin in salotto, dove giacevano le divine ciabattine della Padrona. Mentre la sguattera iniziava a compiere il suo dovere, come la sua condizione di inferiore pretendeva, la Principessa si assopì e nella camera da letto del bungalow regnò infine il silenzio.

Tom2075@hotmail.it